

schiate. Contemporaneamente egli ottenne dal vescovo un posto come professore di teologia positiva. Nel 1579, a 27 anni ancora non compiuti, saliva al grado di provinciale, e nel 1585 andò a Roma come procuratore generale del suo Ordine. Non sembra che là egli abbia fatto punto cattiva impressione; il cardinal Santori lo propose nel 1593 per vescovo di Milopotamo in Creta.¹ Pochi anni più tardi, per verità, il giudizio della Curia era cambiato; quando il Sarpi nel 1600 e 1601 pose successivamente la sua candidatura ai seggi vescovili di Caorle e di Nona, egli fu respinto ambedue le volte nonostante la raccomandazione della Signoria;² formarono ostacolo i suoi rapporti con eretici, ma anche altre circostanze.³

In seguito il Sarpi si allontanò sempre più dalla Chiesa; fino a che punto sia arrivato, non è possibile decidere. L'inviato inglese a Venezia, Wotton, mandò al suo re il ritratto del Sarpi come quello di un protestante autentico sotto la cocolla monacale, e le notizie del Wotton provenivano dal suo cappellano William Bedell, che ogni settimana passava mezza giornata ⁴ col Servita e cercava di indagarlo sotto l'aspetto religioso. All'inviato francese Bruslart il Sarpi veniva descritto come uomo senza religione, senza fede, senza coscienza, negatore dell'immortalità dell'anima.⁵ Quella Chiesa che venera il papa come suo capo visibile è designata costantemente dal Sarpi nelle sue lettere con le espressioni ed immagini dell'Apocalisse ch'erano abituali ai protestanti;⁶ egli fece

¹ BIANCHI-GIOVINI 35 s., 74; F. MICANZIO nelle *Opere varie* I 47. Secondo altra notizia il Santori l'avrebbe penetrato già allora: «Sanctorius ordinis olim protector ingenium hominis et meditamenta introspererat, et nocitura reipublicae quandoque praedixerat», e perciò aveva anche cercato di trattenerlo a Roma (E. KRAUSS nell'*Archiv. für kath. Kirchenrecht.* LXXXII [1902] 18).

² La petizione del Sarpi per Nona e la raccomandazione del Senato presso il GRISELINI nelle *Opere varie* I 26 s.

³ Cfr. la presente opera vol. XI 476. Il nunzio Zacchia diceva nel 1623 al Doge: «Quanto poi alla vita di fra Paolo, che altrove era tenuto in concetto molto differente [in Venezia si parlava di lui come di un santo], e particolarmente in Roma, dove.... non poté perciò ottenere le prelature che pretendeva; oltre le sopra accennate pratiche con gli eretici, e le altre cose che non volevo, per allora, esprimere più innanzi; sapendo che S. Ser.^{ità} m'intendeva meglio che non gli avrei potuto esplicare (PLONCHER nell'*Arch. stor. ital.* 4 Serie IX [1882] 158 s.). Il Sarpi è descritto come una natura frugale di scienziato (BIANCHI-GIOVINI 371) Viene tacciato d'orgoglio; «un très suffisant personnage» lo chiama Cristiano d'Anhalt, presso il GINDELY, *Rudolf II.* vol. I 121.

⁴ Wotton al Salisbury il 13 settembre 1607, in *The Athenaeum*, n. 4062 del 2 settembre 1905, p. 304.

⁵ SIRI I 437. Lo considerano come un libero pensatore anche il GINDELY loc. cit., 123 e F. S. KRAUS, *Gesch. der christl. Kunst* II 2, 729.

⁶ *Hist.-polit. Blätter*, XI 397. Secondo HASE (*Vorlesungen* 377) il Sarpi voleva una Chiesa cattolica senza papa. «Per il Sarpi unico scopo della vita